



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 3 febbraio 2001 del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale si dichiara ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, l'interesse culturale particolarmente importante dell'immobile denominato "*Casa madre dei Buoni Fanciulli di San Zeno in Monte – Istituto don Calabria*", sito nel comune di Verona, provincia di Verona, catastalmente distinto al foglio 155 (ex 4 - sezione A), particelle 344 – 69 – 68 parte – 133 – 67 – 65 e 357, confinante con le particelle, del medesimo foglio, 68 rimanente parte – 66 – 49 – 21 – 59 – 60 – 62 – 64 e 56, con via Scala Santa e via San Zeno in Monte;

VISTA la nota del 6 marzo 2012, ricevuta l'8 marzo 2012, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza – Casa dei Buoni Fanciulli – Istituto Don Calabria di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	COMPLESSO EDILIZIO DENOMINATO " <i>CASA MADRE DELLA CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – ISTITUTO DON CALABRIA</i> "
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – CASA DEI BUONI FANCIULLI – ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	VIA SAN ZENO IN MONTE, 23
distinto al C.F.	foglio 155, particelle 68 parte e 357;
al C.T.	foglio 155, particelle 68 parte e 357;
confinante con	foglio 155 (C.T.), particelle 68 rimanente parte – 414 – 66 – 426 – 21 – 60 – 62 – 64 – 57 e 42 – via Scala Santa e via San Zeno in Monte;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 9146 del 4 aprile 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 5982 del 15 maggio 2012;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO EDILIZIO DENOMINATO "CASA MADRE DELLA CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – ISTITUTO DON CALABRIA"
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – CASA DEI BUONI FANCIULLI – ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	VIA SAN ZENO IN MONTE, 23
distinto al C.F. al C.T.	foglio 155, particelle 68 parte e 357; foglio 155, particelle 68 parte e 357,
confinante con	foglio 155 (C.T.), particelle 68 rimanente parte – 414 – 66 – 426 – 21 – 60 – 62 – 64 – 57 e 42 – via Scala Santa e via San Zeno in Monte,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO EDILIZIO DENOMINATO "CASA MADRE DELLA CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – ISTITUTO DON CALABRIA", sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 9 luglio 2012

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**DEL VENETO**

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

*VERONA – CASA MADRE DELLA CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA*  
*DIVINA PROVVIDENZA – ISTITUTO DON CALABRIA*  
*SITO IN VIA SAN ZENO IN MONTE 23*  
*Relazione storico-artistica*

Il complesso si trova sulla collina a nord-est della città, detta monte Scaglione o, più comunemente, San Zeno in Monte, posto a ridosso delle mura realizzate dagli Scaligeri nel 1324 ed ulteriormente rinforzate nel 1529. A partire dalla seconda metà del primo millennio ai piedi del colle sorgeva un piccolo eremo intitolato a San Procolo, ed una grotta dedicata ai Santi Nazario, Celso e Giuliana. Il colle tufaceo per le sue grotte e le sue spelonche offriva ospitalità agli eremiti. Nell'VIII sec. le fonti storiche testimoniano la costruzione di un oratorio trasformato nel XII sec. in una cappella dedicata alla Madonna ed al mistero cristiano del Natale, col nome di "Santa Maria in Betlemme" affidata in un primo momento collegialmente alla congregazione del Clero Intrinseco e successivamente ai Romiti Fiesolani da papa Eugenio IV. Nel X secolo la cappella venne probabilmente dedicata a San Zeno, tanto che nel XII sec. il nome "San Zeno in Monte" sostituì lentamente quello di "Santa Maria in Betlemme". Notizie incerte parlerebbero del trasferimento, nel IX sec., delle reliquie di San Zeno in una nuova chiesa edificata in questo luogo. Nel 1435 vennero a stabilirsi a San Zeno in Monte gli eremiti di San Girolamo di Fiesole detti "Fiesolani", che rimasero in questo luogo fino al 6 dicembre 1668, quando l'ordine claustrale fu soppresso da papa Clemente IX; a loro si devono la costruzione dell'attuale chiostro, del campanile e di gran parte della struttura della chiesa. Con la soppressione dell'ordine fiesolano nel 1670 entrarono in San Zeno in Monte i padri Somaschi, che a Verona gestivano le scuole pubbliche comunali, i quali diedero inizio a radicali lavori di rifacimento del fabbricato della chiesa. L'ordine era stato istituito dal nobile veneziano S. Girolamo Miani che a Verona nel 1532 tentò di organizzare, per conto del vescovo Giberti, un'opera di assistenza ai diseredati. Notizie certe testimoniano che in data 28 gennaio 1670 si stabilì il rettore Molinari nel complesso di San Zeno in Monte il quale commissionò all'architetto Vincenzo Pellesina i lavori di riadattamento. Fu istituito un collegio per l'educazione dei giovani rampolli provenienti da tutta la Repubblica Veneta, detto "Accademia dei nobili", inaugurato il 30 giugno dello stesso anno. Nel 1810 venne soppressa la congregazione religiosa e chiuso il collegio a seguito delle riforme napoleoniche. Gli edifici passarono nel 1814 sotto la gestione del demanio, che li destinò alternativamente a caserma e a deposito di materiale militare. Nel tentativo di restituire a San Zeno in Monte l'eredità di studio e pietà cristiana, nel 1818 i benedettini tentarono di acquistare il complesso dal demanio, così nel 1822 i cappuccini ed infine nel 1850 una comunità di Armeni cercarono di stabilirvisi. Nella primavera del 1908 don Giovanni Calabria cominciò ad interessarsi a San Zeno in Monte per farne la sede del suo nuovo Istituto. Egli aveva già raccolto alcuni fanciulli bisognosi in un modesto fabbricato di Vicolo Case Rotte, che chiamò "Casa Buoni Fanciulli". Don Calabria aveva l'esigenza di trovare un luogo più grande e la provvidenza gli mise a

disposizione proprio il complesso di San Zeno in Monte. Il contratto di acquisto venne stipulato il 21 ottobre 1908, per una somma di L. 51.000 offerta dal conte avv. Francesco Perez, che alienò i suoi beni ed entrò come fratello a far parte dell'opera di don Calabria nel 1909. Il 6 novembre 1908 i "Buoni Fanciulli" si trasferirono nella nuova sede, che per l'occasione venne ristrutturata per ricavare una camerata nell'ala somasca, alcune camerette, ed una cappella realizzata utilizzando la superficie di tre stanze situate sopra l'attuale chiostro. Solo più tardi, il 14 agosto 1910, don Calabria benedisse la chiesa restaurata che venne arricchita nel 1912 dall'attuale statua della Madonna. Confidando nell'aiuto della provvidenza, autorizzò la costruzione di una nuova ala per le aule scolastiche ed i laboratori, parallela a quella somasca già recuperata. I lavori dopo alcune interruzioni, per mancanza di fondi, si conclusero nel 1915.

Nel 1936 nella casa dei Poveri Servi insorge un nuovo problema determinato dallo sfaldamento del colle roso dalle "radici di piante parassite che ne minavano l'esistenza e ne sfaldavano la compagine". La scelta fu di costruire un nuovo edificio di cinque piani che rinserrasse la roccia fatiscente e che offrisse la possibilità di ingrandire e consolidare i laboratori, realizzando all'interno opere di imbragamento e di rinforzo della roccia. Il progetto, curato dagli architetti Banterle e Guarienti, venne sottoposto all'esame della Commissione edilizia di Verona che rimise la decisione all'approvazione della Soprintendenza. Quest'ultima oppose all'ipotesi progettuale alcune riserve di ordine formale, criticando l'eccessiva e monumentale dimensione del fabbricato a strapiombo sul colle, suggerendo elementi di correzione. La Soprintendenza pertanto propose di eliminare la monotonia del cemento a vista con una variata coloritura, sottolineando il pittoresco del luogo con pilastri in pietra rozza non intonacata. Il Ministero, cui il progetto fu sottoposto, impose la soluzione di un fronte a cinque campate interrotte in altezza mediante l'inserimento di due ordini di finestroni ad arco ad andamento verticale. L'intervento, approvato dalla Soprintendenza in data 1 luglio 1936, fu diretto per quanto riguarda l'aspetto statico dall'ingegner Sabelli

Negli anni 1936-1937 fu costruito anche il fabbricato della portineria, che consentiva di accogliere dignitosamente eventuali ospiti e i parenti durante l'incontro domenicale. I bombardamenti del secondo conflitto danneggiarono pesantemente il complesso di San Zeno in Monte. Nel dopoguerra pertanto l'impegno di don Calabria e del suo staff fu di ricostruire le ali lesionate. Negli anni sessanta nuove costruzioni, progettate dallo studio Calcagni Cenna, vennero a sostituire le preesistenti innalzate dai padri Somaschi. Le fotografie storiche ci restituiscono ad esempio l'assetto compositivo dell'ala centrale, di indubbio valore storico-artistico, purtroppo demolita con il *placet* della Soprintendenza ai Monumenti di Verona e sostituita da un fabbricato moderno. Le opere di ristrutturazione sono continuate anche nei decenni successivi.

Del complesso edilizio in oggetto, parte di un più ampio compendio immobiliare di proprietà dell'Istituto Don Calabria, possiamo identificare tra gli edifici di interesse culturale il corpo originario costituito dalla chiesa, dal campanile e dal chiostro adiacente. La chiesa ed il campanile sono gli unici due elementi che presentano una tessitura muraria faccia a vista, dove ben si leggono i vari elementi costituenti il paramento murario: laterizi, elementi tufacei e lapidei. In pianta la chiesa si presenta ad un'unica navata con la presenza di cappelle laterali solo sul lato adiacente alla sagrestia, ove trova sede la tomba del beato Giovanni Calabria, con un'abside poligonale coperta da una semicupola ad ombrello. La copertura della navata è costituita da più capriate con elementi lignei arricchite da decorazioni pittoriche; le catene poggiano su mensole in pietra che scandiscono la fascia pittorica che si sviluppa lungo tutto il perimetro della chiesa. Da sottolineare la presenza di un pulpito in pietra che sovrasta maestosamente la navata. La facciata principale, caratterizzata da un nartece a triplice fornice sormontato da un rosone lapideo con decorazione polilobata, presenta in sommità tre pinnacoli in pietra posti su torrini in laterizio. Una teoria di archetti pensili chiude superiormente la facciata ed il prospetto sud. Sul fronte sud troviamo, oltre ad aperture ad arco caratterizzate da una forte verticalità, anche un portale con arco ogivale la cui ghiera bicrome risultano dall'alternanza di elementi in pietra ed in laterizio; nella lunetta trova sede un affresco. Lateralmente si trova il volume del chiostro, a cui si accede dal nartece della chiesa, scandito da volte a crociera sorrette da colonne in marmo rosso con capitello fogliato. Sul lato sud-ovest il

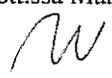
chiosstro è delimitato da fronti di gusto rinascimentale con merlatura ghibellina a coronamento della facciata. Proseguendo l'osservazione dell'impianto planimetrico del complesso in direzione nord, troviamo, adiacente al chiosstro, un volume che si pone a conclusione del fabbricato che ospita le camere e la sale della comunità (quest'ultimo escluso dalla presente relazione) che si sviluppa su due piani. Al piano terra troviamo una piccola cappella e superiormente una sala ad uso della comunità. A testimonianza dell'antica origine di questo edificio troviamo, al piano terra, nella parete della cappella, la presenza di una finestra quadrifora preservata nella muratura. La facciata libera a sud-ovest presenta al piano terra aperture arcuate ed al piano primo finestre bifore. A questo nucleo originario costituito dalla chiesa e dal chiosstro, si è sviluppato in adiacenza tra il 1938 ed il 1946 un fabbricato con andamento planimetrico ad L che delimita l'ampio cortile interno scandito, sui due lati dal fabbricato, da un porticato al piano terra con aperture ad arco a tutto sesto che mette in collegamento una serie di ambienti adibiti ad uffici; al primo piano, in asse con gli archi sottostanti, si aprono finestre bifore con colonnina centrale. La facciata presente sul lato ad est del cortile richiama lo stesso sviluppo prospettico sopradescritto ma con delle varianti: al piano terra le arcate risultano in parte tamponate e l'arcata centrale è arricchita da elementi in pietra tesi a richiamare conci bugnati irregolari che incorniciano una nicchia con la statua del beato Giovanni Calabria e dei fanciulli. Si sviluppa lungo il lato sud-ovest del fabbricato una terrazza panoramica che si apre sulla città di Verona, dove al di sotto si sviluppano ben cinque piani interrati realizzati tra gli anni '30 e '50. Il volume prospiciente su via Scala Santa è caratterizzato da un prospetto che rispecchia lo sviluppo dei piani interrati, possiamo infatti osservare la presenza su parte della facciata di un contrafforte sovrastato da un fronte a cinque campate interrotte in altezza da cinque aperture arcuate che incorniciano a loro volta una bifora, le cui ghiera sorreggono un tondo. I prospetti che comprendono i piani interrati sono caratterizzati da lesene di ordine gigante caratterizzate da aperture arcuate che racchiudono un doppio ordine di finestre. Internamente sono ospitate la aule, una biblioteca ed i locali a servizio della tipografia, da sempre caratterizzanti questa parte del complesso. Di certa costruzione risulta il fabbricato della portineria, realizzato tra il 1936 ed il 1937, che consentiva di accogliere gli ospiti e i parenti degli allievi nelle visite domenicali. Presenta un impianto planimetrico regolare e si sviluppa su due piani fuori terra: al piano terra si trovano gli uffici, al piano primo le camere per la comunità. Esternamente il fabbricato si presenta austero nella parte prospiciente la via di accesso, mentre sul lato ovest si apre verso il giardino con una sequenza ritmica di trifore al piano terra, superiormente troviamo semplici aperture; a terminare lo sviluppo prospettico un profilo di gronda.

La Casa madre della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza - Istituto Don Calabria presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce una testimonianza di architettura religiosa di antica origine, risultato di una stratificazione di interventi la cui consistenza maggiore è databile al Novecento. Il complesso dal colle su cui è ubicato domina la città, in un contesto di particolare interesse a ridosso della Cinta magistrale, ed è caratterizzato da stilemi tipici della tradizione veronese, in un gusto eclettico con specifici riferimenti all'edilizia medievale e rinascimentale.

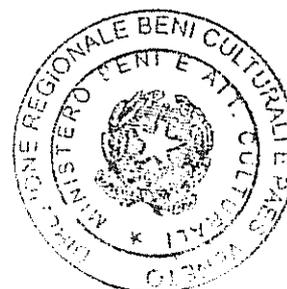
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Gianna Gaudini



Funzionario Storico dell'arte  
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Ricevuto il 30 MAG. 2012



Padova, 15 MAG 2012

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

Prot. 5982

Risposta al foglio prot. 4933 del 13.3.2012

Cl. 34.07.01  
Allegato: scheda

*vedi scheda  
2011*

Direzione Regionale per i Beni  
Culturali e Paesaggistici del Veneto  
Ca' Michiel Dalle Colonne  
Cannaregio 4314 – Calle del Duca  
30121 VENEZIA

OGGETTO: D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 – Decreto dirigenziale 25 gennaio 2005

Elenco di n. 1 bene immobile di proprietà della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza – Casa dei Buoni Fanciulli – Istituto Don Calabria di Verona.  
INOLTRO SCHEDA: VERONA – Complesso edilizio denominato “Casa madre della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza – Istituto Don Calabria” sito via San Zeno in Monte, 23 - censito catastalmente al C.T. ed al C.F. foglio 155, particelle 68 parte e 357.

### PARERE NEGATIVO

In riferimento alla nota sopra citata (assunta agli atti con prot. 3993 del 28.3.2012), sentito il parere del funzionario relatore si comunica che i fabbricati del complesso denominato “Casa Madre della congregazione dei poveri servi della Divina Provvidenza – Istituto don Calabria” non rivestono interesse archeologico, ma è possibile se non probabile che tale interesse sia rivestito dal sedime dell'area occupata dal complesso (edifici e spazi aperti). Si trasmette copia della scheda del bene immobile in oggetto reperita nel sito <http://www.benitutelati.it>, compilata e sottoscritta dal Soprintendente responsabile dell'istruttoria.

(Funzionario relatore: dott.ssa Giuliana Cavalieri Manasse)

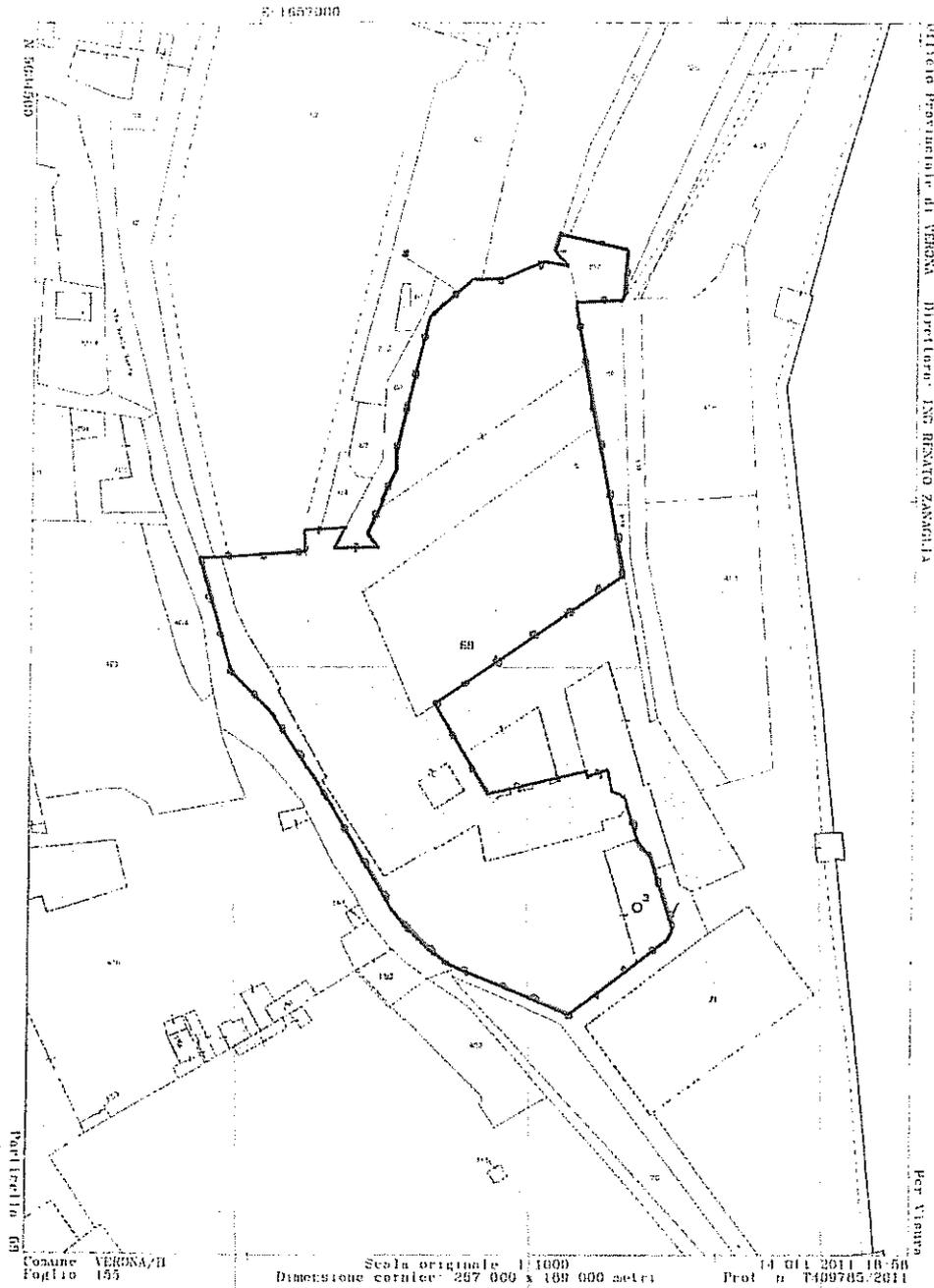
IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tinè

GCM/ng

MBAC-DR-VEN  
DIR-UFF  
0010156 30/05/2012  
Cl. 34.07.01/8



Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 PADOVA  
Tel. +39 049 8243811 Fax +39 049 8754647 - e-mail: sba-ven@beniculturali.it



**Denominazione Bene**

**Complesso edilizio denominato "Casa madre della  
Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza -  
Istituto Don Calabria"**

**Comune**

**VERONA**

**Didascalia**

**Estratto mappa catastale con individuazione del bene in  
oggetto**

**IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)**



**IL SOF. INTERDENTE  
(arch. Gianna Gaudini)**